

## UNITÀ 15 PROGETTARE LA VITA

### OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO UNITARIO

- **Obiettivi formativi**

Cogliere la propria unicità e originalità di uomini per:

- progettare la vita (area antropologico-esistenziale)
- riflettere criticamente e confrontarsi sui valori essenziali (area storico-fenomenologica)
- individuare la specificità di un progetto cristiano (area biblico-teologica).

- **Obiettivi specifici di apprendimento**

- **Conoscenze**

Lo studente conosce l'identità della religione cattolica in riferimento ai suoi documenti fondanti, all'evento centrale della nascita, morte e risurrezione di Gesù Cristo e alla prassi di vita che essa propone.

- **Abilità**

Lo studente motiva le proprie scelte di vita, confrontandole con la visione cristiana, e dialoga in modo aperto, libero e costruttivo.

Orientamento è la parola magica del quinto anno! Evoca una domanda ricorrente nella fanciullezza: “*Che cosa farai da grande?*”. Il pensiero rincorreva sogni e desideri nati chissà dove. La risposta fluiva immediata e decisa: “*Da grande farò...*”.

L'ingenuità e la spontaneità del bambino ora devono lasciare il posto a una valutazione più complessa, sia per la molteplicità degli aspetti in gioco, sia per l'incertezza diffusa, acuita dalla figlia e dalla figliastra della modernità: la velocità e la precarietà. L'una consente di accumulare numerose esperienze, ma non concede il tempo di gustarle e tantomeno di digerirle; è nemica della noia ed è una acceleratrice fantastica di libertà. L'altra ne è condizionata. Tutto ciò che è rapido è precario e quindi instabile, superficiale, facilmente rimovibile. Vale per gli amori come per i lavori e purtroppo per i lavori. L'emozione fatica a diventare sentimento, come lo stage a tramutarsi in posto fisso. Nonostante il terreno sia accidentato, non è possibile aspettare a lungo.

Un primo orientamento riguarda la facoltà universitaria e/o il tipo di lavoro. Ognuno poi nel corso degli anni di studio ha imparato a individuare le proprie attitudini, capacità e aspirazioni e a valorizzare le competenze acquisite. Nell'immediato lo studente prende visione personalmente delle singole università e dei programmi di studio, controlla il livello di soddisfazione (mi piace o no) e incomincia a fare una prima selezione.

Un secondo orientamento abbraccia la vita in ogni suo aspetto ed è legato alla formazione della persona a livello affettivo, cognitivo, sociale e morale. L'orientamento della vita comincia da lontano con l'educazione familiare, prosegue ogni giorno nell'interazione con gli altri, ma ha bisogno di una revisione personale e critica permanente, per raggiungere la stabilità e l'equilibrio della vita adulta.



## L'ESSERE UMANO

### Che ne dici?

*Ti avverto chiunque tu sia. Oh tu che desideri sondare gli arcani della Natura, se non riuscirai a trovare dentro te stesso ciò che cerchi non potrai trovarlo nemmeno fuori. Se ignori le meraviglie della tua casa, come pretendi di trovare altre meraviglie? In te si trova occulto il Tesoro degli Dei. Oh uomo, conosci te stesso e conoscerai l'Universo e gli Dei (Oracolo di Delfi).*

*Io non sono in grado di conoscere me stesso, come prescrive l'iscrizione di Delfi; e perciò mi sembra ridicolo non conoscendo ancora questo, indagare cose che mi sono estranee (Platone).*

- Quanto conosci di te stesso?
- Perché è così difficile?
- Quali sono le “meraviglie della tua casa”?

### Ascoltare se stessi

La difficoltà di conoscere se stessi, sottolineato con molta onestà da Socrate, non può costituire un alibi per non impegnarsi, rischiando di percorrere strade senza via d'uscita. L'itinerario che conduce alla conoscenza di sé non è agevole. Il primo passo è costituito dall'ascolto di sé, del proprio mondo interno, delle zone più intime e oscure della nostra esistenza per trovare le chiavi interpretative della storia personale. La complessità e l'imprevedibilità del cuore chiede di andare oltre l'orizzonte rassicurante della ragione: “*Sono fatto così!*”, perché c'è il rischio di narcotizzare o annientare la vita interiore. La “malattia dell'anima” è all'origine del disagio e dell'insoddisfazione di tanti uomini.

Per ascoltare se stessi occorre ripararsi dal rumore esterno, liberarsi, di tanto in tanto, da quelle “protesi acustiche” che ci accompagnano come un'ombra, ritagliandoci spazi di silenzio.

A impedirci di stare in compagnia con noi stessi c'è pure il rumore interno, la ricorrente distrazione, la cui funzione è di tacitare la propria angoscia esistenziale. “*Nulla è così insopportabile all'uomo come essere in pieno riposo, senza passioni, senza faccende, senza svaghi, senza occupazione. Egli sente allora la sua nullità, il suo abbandono, la sua insufficienza, la sua dipendenza, la sua impotenza, il suo vuoto*” (B. Pascal).

Ascolta veramente se stesso colui che ha cura della sua “stanza privata”, quello spazio interiore per ricevere notizie dal Sé.

### Riflettiamo

Come valuto gli spazi di silenzio?

Conosco alcuni “rumori interni”?

### Ascoltare l'altro

L'ascolto del proprio “ospite interno” va però di pari passo con l'ascolto dell'altro: “*Essere in ascolto dell'altro, ecco un'esigenza degna di un undicesimo comandamento*” (J.R. Freymann). È dal riconoscimento dell'altro che scaturisce una maggiore conoscenza di sé. Aprirsi all'altro obbliga a percorrere sentieri della nostra esistenza che, per pigrizia, opportunismo o paura, abbiamo abbandonato, trascurato o dimenticato. Ascoltare l'altro significa aprire la porta del proprio cuore, facendo in modo che egli si senta a casa sua. Ciò è possibile solo attivando il processo dell'**empatia** che, partendo dai nostri sentimenti ed emozioni, e superando i limiti della parola, ci mette nella condizione di inoltrarci nei complessi e impegnativi sentieri della vita interiore dell'altro. L'ascolto

empatico utilizza le antenne del cuore: “*Non si vede bene che con il cuore*” (Saint-Exupéry); la parola non è semplicemente pronunciata, ma accolta e compresa come parola vissuta. La regola fondamentale del buon ascolto esige il riconoscimento dell’altro nella sua irriducibile diversità.

### Riflettiamo

Cosa impedisce l’ascolto “empatico”?

**Empatia:** (dal greco *en* e *pathos*, sentire insieme) è l’emozione che si prova dentro quando si sa immedesimarsi nell’altro.

### Approfondimento (App 15.1)

Le regole di Plutarco

#### Individui o persone?

Nell’ascoltare se stessi e gli altri emerge la propria natura profonda, si mettono a fuoco qualità e fragilità, si creano le condizioni per operare scelte intelligenti e ponderate. L’analisi introspettiva e la disponibilità al confronto sollecitano a verificare il modello etico acquisito con l’educazione e obbligano a una riformulazione personale, decisiva per compiere scelte di qualità.

Ognuno è uomo o donna e ha diritti e dignità pari all’altro. La differenza sessuale orienta nella ricerca della propria originalità individuale.

“*Mi sento di più individuo o persona?*”. La domanda è tutt’altro che banale.

Il termine latino *individuo* rimanda a un uomo che “non è divisibile”, perché “unico” e non replicabile: “*Come te, nessuno mai!*”. L’essere “indivisibile” dice dell’originalità di ciascuno, ma porta in sé il rischio dell’individualismo, proprio di colui che “non si divide”. Dividersi significa invece sminuirsi, “fare a metà”, condividere con altri il proprio tempo, le energie, gli interessi, le cose.

La parola latina “*persona*” si riferisce invece alla “maschera” utilizzata dagli attori di teatro. La maschera non serviva per nascondersi, ma, ingrandendo il volto, permetteva di vedere l’attore a distanza e, utilizzando i colori, rendeva meglio il carattere del personaggio. L’apertura particolare della bocca permetteva di amplificare il suono della battuta. Persona è dunque colui che si mette in relazione con se stesso, con gli altri ed eventualmente anche con Dio.

Se l’individuo promuove la sua singolarità, la persona, rapportandosi all’alterità, costruisce la comunità.

Ogni uomo è sempre un po’ individuo e un po’ persona, ma con differenze non di poco conto. Gli individui si cercano anzitutto per i vantaggi immediati che possono ricevere. La persona scopre che derivano vantaggi più duraturi rispettando e prendendosi cura degli altri.

La Bibbia insegna che l’uomo è stato creato “*a immagine e somiglianza di Dio*”, modellato sulla relazione d’amore che lega le persone della Trinità. È pertanto capace di mettersi in relazione con il creatore e con tutte le altre creature. È “*maschio e femmina*” (Gn 1,27), prima forma di comunione di persone (Cfr Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*,12.29). È persino capace di farsi “*prigioniero di Cristo*” (Ef 3,1), come scrive l’apostolo Paolo o sul versante laico “*ostaggio nelle mani dell’altro*” (E. Lévinas). Per vivere bene ogni uomo deve pensarsi come “ostaggio”, è obbligato a rispondere di tutto e di tutti; soltanto in questo modo può provare davvero la pietà e la comprensione.

### Riflettiamo

Quanto mi sento “individuo” e “persona”?

È sensato pensarsi “ostaggio nelle mani dell’altro”?

**Persona:** Il termine è composto da “per”, che indica il suono che passa attraverso il foro di amplificazione, e da “sona”, che è il suono emesso. Persona è dunque l’attore che vuole comunicare e raggiungere il più alto livello di relazione.

### **L’equilibrio personale**

Rilevare la propria “individualità-personalità” ci dà informazioni preziose sul nostro modo di essere uomini e donne; è il primo passo per costruire un’immagine positiva di sé, condizione per dare colore e sapore alla nostra vita.

Questa ricerca, migliorando la percezione di sé (autocoscienza) e orientandola positivamente, offre un contributo fondamentale nella formazione dell’etica personale. La coscienza poi del proprio limite diventa uno stimolo per il suo superamento. Il riconoscere di non essere autosufficienti induce a sentirsi responsabili degli altri (nella reciprocità), a costruire relazioni umane, a completarsi in un autentico rapporto di coppia e a superarsi definitivamente in una possibile unione con Dio. Questo processo di espansione e di apertura progressiva porta all’equilibrio psico-spirituale, condizione indispensabile per progettare e fare scelte di vita soddisfacenti.

### **Riflettiamo**

Quali vantaggi offre un’adeguata percezione di sé?

### **Approfondimento (App 15.2)**

L’immagine di sé

## MATURITÀ, VALORI E SCELTE DI VITA

### Che ne dici?

*L'esistenza umana è un tenersi fermi all'interno del nulla: è nulla antecedente a ciò che può progettare, e per di più raggiungere, ed è nulla già come progettare (M. Heidegger).*

L'uomo, perciò, non è in bilico, come diceva Pascal, tra l'abisso del nulla e quello dell'infinito, ma tra due precipizi, passato e futuro, senza uscita, che prosciugano l'illusione del senso. L'uomo progetta la sua vita nel presente per il futuro, che forse ci sarà, e lascia indietro, inesorabilmente, pezzi di vita che vengono divorati dal nulla. La voce della coscienza ci richiama al senso della morte, e svela la nullità di ogni progetto. L'esistenza autentica, pertanto, è un "essere-per-la-morte".

- Siamo davvero uomini-progetto che vivono nel nulla?
- L'infinito è un meta possibile?
- I propri progetti potranno realizzarsi completamente?

### L'uomo maturo

Il cammino di maturazione personale non è mai concluso, riguarda persino il proprio morire. Il nulla incombe come un fantasma, anche se il cuore si ribella. La giovinezza canta comunque la vita e guarda al futuro con speranza. Tappa fondamentale è la conquista della maturità. Ma quale? È agognata una maturità "anagrafica" con il raggiungimento del diciottesimo anno di età che dà dignità giuridica (si risponde civilmente e penalmente dei propri atti), "sociale" con l'acquisizione del diritto di voto, "culturale" con il superamento dell'esame di stato. È indubbio che la vera maturità della persona si riscontra all'interno del dinamismo tra libertà personale e responsabilità sociale ("maturità morale"). Il tentativo di rinchiudere in parametri predefiniti la maturità umana non deve far pensare a una maturità uguale per tutti. La maturità è sempre personale, poiché si sviluppa in un contesto di originalità e di unicità. Inoltre fattori diversi concorrono a strutturarla in modo ancor più variegato. C'è una componente genetica (ereditarietà), come affermano gli esperti, in cui 23+23 cromosomi paterni e materni con i 30.000 geni, determinano le caratteristiche fisiche e intellettuali al 70%. Una componente esterna (ambiente educativo) determina il modo con cui il potenziale genetico viene impiegato e sviluppa le caratteristiche affettive al 70%. Infine restano le scelte effettive della persona riconducibili alle convinzioni, all'impegno e alla libertà personale (30%).

### Riflettiamo

Conosci gli elementi costitutivi della tua "maturità"? Come li valuti?

### I valori di riferimento

L'io ideale per realizzarsi necessita di un orizzonte di valori e di percorsi coerenti e concreti. I cristiani parlano di vocazione, poiché Dio ha un progetto personale su ciascuno. Il proprio orizzonte di vita è disegnato mediante la combinazione dei valori primari, il cui esito dà quadri di colori diversi: "materialistico", "umanistico" e "religioso".

#### - Orizzonte materialistico

Quando è dato particolare rilievo ai *valori materiali*, la cura del corpo, la ricerca del piacere e la brama del possesso e del potere diventano egemoni. La storia umana è ricca di queste pagine. Un esempio eloquente lo troviamo nell'opera pittorica di Watteau (*Pellegrinaggio a Cythera* – 1717). L'isola di Cythera, ove Venere sarebbe approdata dopo la nascita, è il luogo del desiderio

soddisfatto, del piacere perseguito senza limiti. È il periodo in cui la nobiltà francese con Luigi XIV si stabilisce a Versailles per andare in un mondo di disimpegno e di vacuità dove tutto è facile e frivolo. Qui è celebrato il mito del mondo pastorale fuori dal tempo che distoglie dall'impegno quotidiano nella storia (vita sociale, politica...) L'uomo si estranea dalla vita concreta per perdersi nel mito del "piacere", spesso fine a se stesso.



Nel privilegiare le cose e il loro godimento si raggiunge persino il paradosso: *“Toglietemi il necessario ma lasciatemi il superfluo”* (Oscar Wilde). L'esaltare i bisogni quantitativi di potere, possesso e piacere genera la competizione sfrenata, motivata dal bisogno di autoaffermazione. Basare la propria esistenza esclusivamente sul confronto con gli altri e sulla voglia di prevalere ad ogni costo genera quasi sempre infelicità.

#### - **Orizzonte umanistico**

Quando il primato è assegnato ai *valori umani* l'attenzione è rivolta alle proprie doti e competenze, utilizzate per se stessi e per gli altri. Un esempio lo troviamo nell'opera di Gustave Courbet (*Atelier – 1855*). Al centro c'è il pittore con accanto il simbolo della verità (la donna nuda), il bambino che rappresenta la spontaneità e la mancanza di pregiudizi e il gatto bianco espressione di naturalezza. Il pittore dipinge un'allegoria reale. A sinistra racconta la variegata miseria degli ultimi e la loro dignità di uomini, in grado di sollecitare sentimenti di pietà e solidarietà. A destra sono gli ideali a cui tendere: il valore della poesia, la filosofia come ricerca della verità, l'amicizia, l'amore che si incarnano nel volto delle persone conosciute.

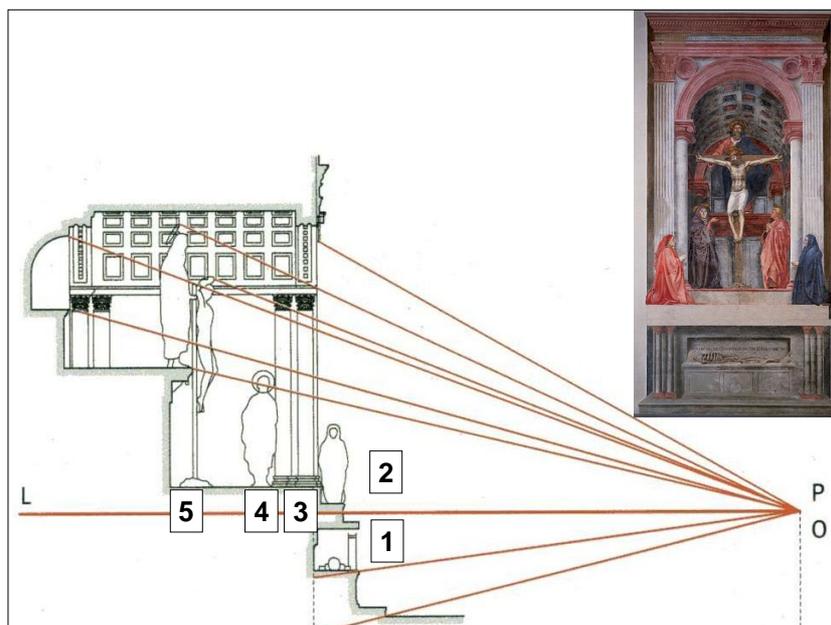


La propria autorealizzazione passa attraverso lo sviluppo delle le proprie doti, ma senza esagerazioni. La ricerca eccessiva del successo (scolastico, sportivo, relazionale, professionale) porta con sé la pretesa più o meno consapevole che il mondo ruoti attorno a noi, fa correre il rischio dell'isolamento e spesso nasconde a noi stessi "carenze personali" che non siamo disposti a riconoscere né ad accettare.

#### - **Orizzonte religioso**

Quando si vivono i valori religiosi, Dio diventa il riferimento fondamentale. Il bisogno di autorealizzazione si trasforma in auto-trascendenza, la capacità di andare oltre se stessi per scoprire un significato da realizzare, un altro essere da incontrare nell'amicizia e nell'amore ed entrare nel dinamismo di un futuro appagante e definitivo, che si può solo ricevere in dono. Esiste pure una capacità di trascendenza non solo religiosa. Essa è all'opera negli ambiti più diversi della crescita umana, come principio che permette all'interiorità di dilatarsi per tendere verso gli altri. All'interno delle dinamiche evolutive dell'io fa percepire la distanza tra l'io reale e l'io ideale, l'immagine di sé verso la quale tendo e che inesorabilmente mi supera.

Nella *Trinità* Masaccio (1426-28) fa una riflessione sul senso della vita e, senza ombra di dubbio, lo fonda su Dio che si è fatto incontro all'uomo in Gesù Cristo, morto e risorto. Questi continua a essere presente attraverso la mediazione della Chiesa, che ne è il suo prolungamento nella storia. Lo schema compositivo della *Trinità* ne è la conferma più evidente.



1. Lo scheletro che appare in primo piano, sotto la linea dell'orizzonte (il regno dei morti), rammenta inesorabilmente la finitudine della vita.
2. I due committenti pure essi in primo piano, ma sopra la linea dell'orizzonte (sono vivi) pregano sulla soglia della cappella. Di fronte al dramma della morte l'unica risposta possibile e risolutiva è la fede in Dio.
3. Le quattro colonne e l'arco tracciano la linea di confine tra l'al di qua (la vita nel mondo) e l'aldilà (vita eterna).
4. Giovanni con le mani congiunte conferma l'essenzialità della fede e Maria con la mano indica il suo ruolo di mediatrice. Con Maria e Giovanni la chiesa si mette ai piedi della croce, fonte della vita.
5. Il Padre offre al mondo il Cristo crocifisso, la cui morte espiatoria è dono di vita. Mediante Cristo la morte è sconfitta e il limite dell'uomo è definitivamente superato. La vita eterna è accessibile a tutti coloro che credono in lui.

## Riflettiamo

Come si coniugano nella tua vita i valori materiali, umani e religiosi?

## Attività laboratoriale (Lab 15.1)

Valori della vita

## Approfondimento

Cristianesimo della tradizione e cristianesimo della responsabilità (App 15.3)

Come combinare i valori (App 15.4)

## Le scelte fondamentali

Gli obiettivi di vita da raggiungere e i valori portanti cui fare riferimento si concretano in poche scelte fondamentali. L'esistenza di ognuno ne è determinata in modo significativo ed è orientata quasi definitivamente. Tornare indietro dopo queste scelte non solo è difficile, ma è spesso umiliante e non privo di sofferenze. Bisogna scegliere con consapevolezza e intelligenza.

### o *La scelta professionale*

Terminata l'avventura scolastica della secondaria di secondo grado, l'orizzonte si aprirà sul vasto mondo del lavoro. Scegliere una facoltà universitaria piuttosto che un'altra orienterà in modo decisivo la propria vita. Interessi, curiosità, relazioni si costruiranno soprattutto all'interno di questo mondo. Per scegliere bene non basterà solo essere consapevoli delle proprie capacità, attitudini e competenze, ma occorrerà inserirle all'interno di alcune "coordinate di senso".

- La prima coordinata riguarda la *dimensione economica*. Il bisogno di vivere dignitosamente esige un guadagno adeguato. Il denaro è senza dubbio necessario, ma per ottenerlo occorre del tempo. Ciò impegna e chiede di rinunciare ad altro. Quanto sono disposto a spendere della mia vita per guadagnare?
- La seconda fa riferimento alla *dimensione psicologica di soddisfazione*. Sarebbe bello poter fare quello che più si predilige, ma non è sempre possibile. Talvolta non ci sono prospettive di lavoro nel settore desiderato, come peraltro la ricompensa economica non è sempre conforme al tenore di vita che si vorrebbe avere.
- La terza è attenta alla *dimensione etico-sociale*. Va oltre il proprio orizzonte individuale e insegue l'ideale umano di migliorare il mondo, lasciando una propria impronta.

## Riflettiamo

Qual è la motivazione primaria nella futura scelta professionale?

### o *La scelta affettiva*

I primi amori hanno segnato certamente l'adolescenza con esperienze talvolta esaltanti e impreviste. Successivamente nasce l'esigenza di una maggiore stabilità interna ed esterna. La posta in gioco è alta, bisogna capire e impostare correttamente le relazioni. L'orizzonte affettivo entro il quale scegliere è costituito da una triplice prospettiva.

- La natura umana spinge per lo più nella ricerca dell'*altro di completamento*: uomo e donna vivono l'incontro in vista della relazione di coppia e della loro integrazione nell'amore.
- Alcune persone vanno alla ricerca dell'*altro di sostituzione*. L'investimento affettivo si esaurisce nella passione verso "qualcosa" per cui vale la pena di spendere la propria vita. È il caso dello scienziato che si vota completamente alla sua ricerca o del filantropo che si occupa esclusivamente degli emarginati.

- C'è infine chi sceglie l'*Altro di integrazione*, consacrando la loro vita a Dio e al prossimo.

### Riflettiamo

Come valuti le varie scelte affettive?

#### o *La scelta socio-politica*

Ognuno di noi vivendo in una società ha bisogno di relazionarsi con gli altri. La qualità dei rapporti interpersonali porta a una adeguata convivenza civile, anche tra diversi. Ciò implica un'azione personale cosciente e attenta alla dimensione sociale. Pertanto ogni aspetto dell'esistenza umana chiede di essere oggetto di cura, promuovendo:

- Il rispetto la vita, dal suo nascere fino alla sua naturale conclusione;
- Il rispetto degli altri come persone da incontrare e con le quali costruire un mondo migliore, Il rispetto-responsabilità verso i genitori dai quali molto si è ricevuto e ai quali bisognerà anche dedicarsi nella loro vecchiaia;
- Il rispetto per la sessualità e il suo significato umano;
- Il rispetto della proprietà privata, perché le attività umane siano portate avanti con maggior interesse e senso di responsabilità, senza dimenticare la valenza sociale dei beni, secondo il principio della loro destinazione universale;
- Il rispetto della giustizia, della solidarietà, della pace, della libertà e della verità;
- Il rispetto delle culture, aprendo le porte agli sconosciuti e facendo loro perdere qualche illusione, facendo entrare noi stessi nelle loro cose e nelle loro difficoltà e lasciandoci turbare dalla nostra buona coscienza.

### Riflettiamo

Perché l'impegno socio-politico è essenziale?

### Attività laboratoriale (Lab 15.2)

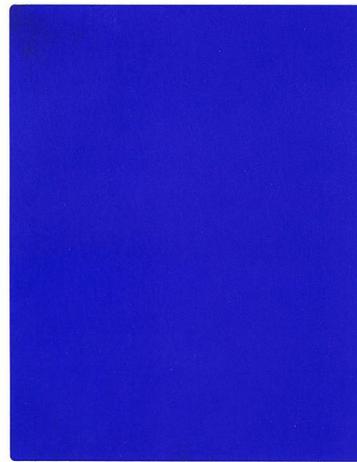
Istogramma della vita

**DISCUTIAMO INSIEME**

**Ruota di bicicletta, 1913**  
(Marcel Duchamp)



**Monocromo blu (IKB 191), 1962**  
(Yves Klein)



*“Mi sono servito della pittura, dell’arte, per stabilire un modus vivendi, una specie di metodo per capire la vita; cercare cioè per il momento di fare della mia vita un’opera d’arte”.*

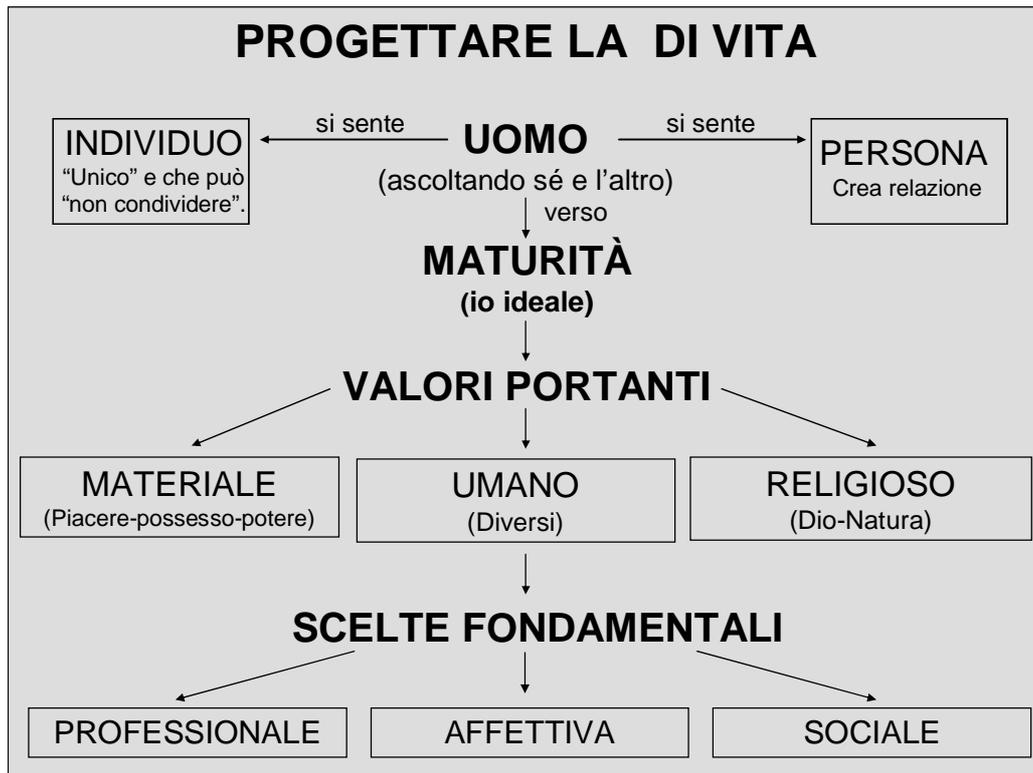
*“Per me la pittura oggi non è più in funzione dell’occhio; essa è in funzione della sola cosa in noi che non ci appartiene: la nostra vita... Il blu è l’invisibile che diventa visibile; se lo fissi a lungo ti ci perdi, ma al tempo stesso in questo smarrimento ti ritrovi”.*

Duchamp sostituisce la "pittura-pittura", che chiama olfattiva e retinica (puramente visiva) con la "pittura-idea". Con l’invenzione del ready-made egli dà valore a ciò che comunemente non ne ha, capovolgendo il senso dell’approccio alle forme. Così facendo mette in crisi il valore tradizionale dell’opera d’arte contestandone lo statuto e il senso.

Solo blu. Tante, ripetute tele blu.  
Qui l’imposizione al fruitore è più chiara – abbandonati! lasciati inghiottire dal colore! – qualcosa a mezza strada tra l’esperienza neonatale della visione e una pratica di trascendenza.

- Come valuti l’approccio alla vita dei due artisti?
- Quali sono gli elementi di maggiore originalità?
- Quali progetti di vita si intravedono nelle due opere?
- Ci sono agganci con il tuo modo di pensare la vita?

## Mappa di sintesi



**Cruciverba (CR15)**

**Verifica formativa (VerEl 15)**

**Auto-osservazione (AutoOss15)**